

C

- *Iraq* -  
*Ricostruzione economica*

PAGINA BIANCA

## Premessa

*La tematica della ricostruzione economica dell'Iraq costituisce oggetto di costante attenzione da parte del comparto intelligence nazionale, tenuto conto della rilevanza che la stessa assume per la stabilizzazione del critico contesto iracheno. Per quanto riguarda l'Italia, inoltre, occorre rilevare che la tutela della sicurezza economica nazionale mediante apporti informativi e di analisi su aree di potenziale interesse, rappresenta uno degli obiettivi dell'intelligence.*

*L'importanza dell'argomento è confermata dall'impegno profuso dalla comunità internazionale per garantire il consolidamento delle condizioni per lo sviluppo dell'economia irachena. Tale attenzione trova, tra i suoi momenti qualificanti, la Conferenza Internazionale sull'Iraq organizzata dall'Unione Europea a Bruxelles nel giugno 2005 e la Conferenza dei Paesi Donatori prevista in Giordania per il mese di luglio.*

*Il presente elaborato ha lo scopo di fornire un contributo di analisi e di sintesi oltre che spunti di riflessione in relazione alle dinamiche attualmente in atto in quel teatro, anche in considerazione della rilevanza dell'impegno dell'Italia per il processo di democratizzazione e stabilizzazione dell'Iraq.*

*Si è proceduto, dunque, ad esaminare la situazione attuale in cui versa l'economia irachena sulla base dei principali indicatori economici, degli indici di povertà e disoccupazione, dello stato delle infrastrutture e delle iniziative sino ad ora attuate per favorire la nascita di un sistema economico di tipo liberistico che consenta la rivitalizzazione di un mercato dalle considerevoli potenzialità.*

*Si è poi esaminata l'interdipendenza che lega l'instabilità attuale delle condizioni di sicurezza e le difficoltà di crescita economica, anche alla luce della rilevanza attribuita dai gruppi terroristici agli attacchi alle infrastrutture economiche nell'ambito della complessiva strategia di destabilizzazione. In tale ambito è stata data particolare attenzione alle modalità operative della c.d. guerriglia in relazione al settore petrolifero nonché agli effetti che le progettualità ostili determinano tanto sull'economia interna quanto sulle economie mondiali.*

*Nel tentativo di elaborare un quadro valutativo completo si è provveduto ad analizzare, altresì, sulla base delle fattispecie di illecito più frequentemente riscontrate, gli effetti della destabilizzazione politica ed economica sull'incremento della criminalità.*

*Il debito estero e le iniziative assunte dalla comunità internazionale al fine di favorire la ricostruzione del Paese sono state, inoltre, oggetto di specifico approfondimento.*

*L'ultima parte di questo elaborato si è concentrata sulle opportunità di inserimento delle imprese italiane all'interno del mercato iracheno.*

*Si fa presente, infine, che il presente documento è stato redatto sulla base di informazioni provenienti dal SISMI, dal SISDE, dal Ministero degli Affari Esteri, dai competenti fori internazionali e dalle fonti aperte.*

Roma, 30 giugno 2005

## Ricostruzione economica

**Sommario:** Situazione economica irachena. Attacchi all'economia come elemento della strategia di destabilizzazione complessiva. Problema del debito estero. Effetti della destabilizzazione politica ed economica sull'incremento della criminalità. Bilancio della ricostruzione e fonti di finanziamento. "Conferenza dei Paesi Donatori" di Tokyo (ottobre 2004). Conferenza di Bruxelles (giugno 2005). *Modus operandi* della guerriglia: attacchi al settore petrolifero e loro effetti. Misure di contrasto e piani di sviluppo del settore petrolifero. Opportunità per le imprese italiane nel mercato iracheno.

### Situazione economica irachena

L'instabilità della cornice di sicurezza ostacola fortemente l'attività economica ed il processo di ricostruzione; gli omicidi, i sequestri e le restrizioni di movimento, associati a fenomeni di criminalità organizzata e comune, hanno indotto molti operatori stranieri a lasciare il Paese mentre gli attentati agli oleodotti hanno impedito la ripresa del settore petrolifero dal quale si attendeva un consistente apporto finanziario alla ricostruzione stessa.

Al momento, tutti i dati sull'economia irachena tendono ad essere piuttosto approssimativi, sia per la mancanza di un ente preposto al rilevamento sistematico degli stessi, sia, soprattutto, perché taluni di questi dati – tra cui quelli relativi al settore petrolifero – sono coperti dal riserbo per evitare che entrino in possesso della guerriglia.

Nondimeno, sulla base degli elementi disponibili e di quelli resi noti dalla Banca Mondiale è possibile tracciare nei seguenti grafici una sintesi dei principali indicatori economici del Paese.

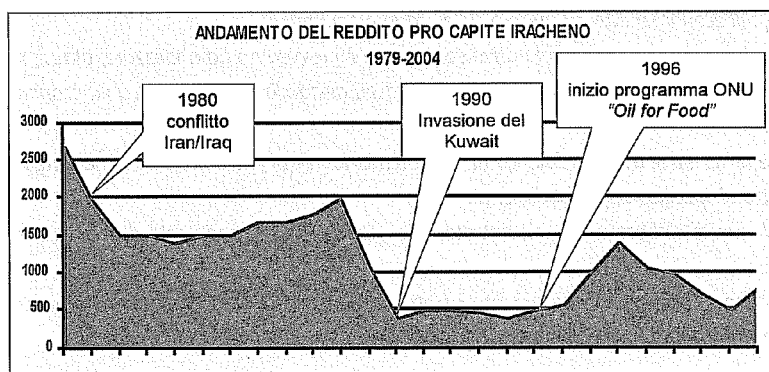


Grafico n. 1 - Reddito medio annuale pro capite in dollari statunitensi (USD)

(fonti aperte)

Nonostante si registrino lievi segnali di ripresa – il reddito medio *pro capite* si sarebbe attestato nel 2004 intorno ai 780 dollari – gli anni di conflitti e la perdurante instabilità impediscono il raggiungimento, in tempi brevi, dei valori che hanno caratterizzato la fine degli anni 70', quando l'Iraq era uno dei Paesi più floridi del Medio Oriente. Si segnala, inoltre, la mancanza allo stato attuale di una omogenea distribuzione del reddito: ad una larghissima fascia della popolazione che non dispone neanche di beni essenziali, si contrappone una categoria non numerosa – prevalentemente quella dei soggetti che operano per le forze della Coalizione e per le imprese occidentali – nella quale è concentrato il benessere.

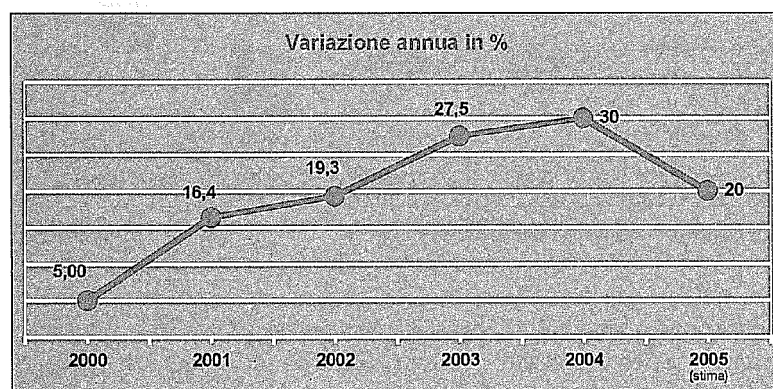


Grafico n. 2 - Andamento dell'inflazione

(fonti aperte)

Come emerge dal grafico sopra riprodotto, l'andamento dell'inflazione riflette le forti criticità che scaturiscono dalle condizioni congiunturali e la stima previsionale relativa al 2005 presuppone la crescita della produzione industriale in funzione dei miglioramenti nel quadro della sicurezza, necessari per incentivare nuovi investimenti esteri diretti.



Grafico n. 3 - Commercio con l'estero (dato 2004 non disponibile)

(fonti aperte)

La gran parte degli scambi commerciali ruota intorno alle varie attività connesse alla ricostruzione. Ad essere privilegiate sono soprattutto le forniture per la riabilitazione degli impianti estrattivi ed elettrici, per i settori sanitario e delle costruzioni. Ad eccezione del settore petrolifero, le esportazioni irachene restano modeste, mentre la maggior parte della domanda di beni di consumo – elevata soprattutto per i prodotti la cui importazione era vietata durante il regime ba'athista – deve essere in massima parte soddisfatta ricorrendo alle importazioni. Da segna-

lare il mercato della telefonia mobile che, con un aumento delle utenze del 150% rispetto ai livelli pre-bellici, si pone come settore trainante per la crescita del sistema economico.

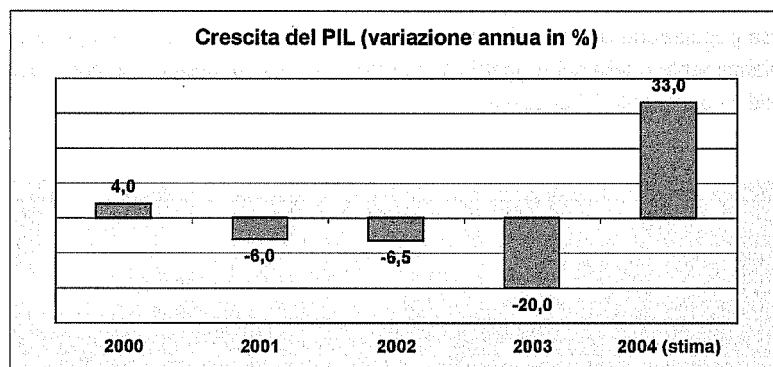


Grafico n. 4 - Pil - Variazione percentuale annua

(fonti aperte)

Rispetto alla contrazione registrata nel 2003, il PIL iracheno ha evidenziato un sensibile incremento, pur non essendo state raggiunte le percentuali previste dalla Banca Mondiale che stimava, per il 2004, un incremento del 51,7, con un PIL, in valore assoluto di 21,1 miliardi di dollari.

Si osserva, che sebbene l'Autorità Provvisoria della Coalizione (CPA) abbia creato, attraverso le riforme del sistema giuridico, le premesse affinché il Paese adotti una economia di mercato, la maggior parte dei progetti sono stati concepiti in un'ottica di medio-lungo termine ed è con questa durata che occorre misurare l'impatto economico delle opere che sono state realizzate.

E' da sottolineare, inoltre, che nonostante l'economia irachena sia anche attualmente attiva in talune aree e siano stati preventivati progetti volti a realizzare una diversificazione economica (l'obiettivo è quello di valorizzare soprattutto i settori agricolo e manifatturiero per attenuare la forte dipendenza dal comparto petrolifero che, sebbene rappresenti il 95% del PIL, può offrire impiego solo al 4% della popolazione), il quadro è ancora complessivamente critico. Ciò, già desumibile dai dati tecnici riassunti nei grafici illustrati, si evince anche dalla consistenza del problema occupazionale.

I dati più negativi sono rappresentati proprio dagli alti tassi di disoccupazione e sottoccupazione che si attesterebbero ad un livello, rispettivamente, di circa il 25% ed il 60% della forza lavoro. Sebbene, infatti, i progetti di ricostruzione abbiano consentito di impiegare circa 150 mila iracheni, tale dato risulta ancora poco significativo rispetto ad una forza lavoro stimata in 7 milioni di unità. Si osserva, inoltre, che sono stati pianificati progetti ad uso intensivo di lavoro ma in maniera minore rispetto ai progetti di ricostruzione nel settore energetico e petrolifero con riferimento ai quali l'impiego di risorse umane indigene è stato marginale.

Tale situazione incide sul tasso di povertà; circa il 55% degli iracheni vivrebbe sotto la soglia limite e la maggior parte della popolazione sarebbe completamente dipendente dalle razioni alimentari mensili fornite dal Governo.

Un miglioramento del problema occupazionale (e della correlata stabilizzazione delle condizioni di sicurezza che rappresenta il principale presupposto per il disimpegno delle Forze Multinazionali dal territorio iracheno) potrebbe registrarsi ad ultimazione dell'arruolamento per la costituzione delle Forze Armate e di Polizia irachene<sup>1</sup>; in proposito si segnala la promozione, nel febbraio 2005, da parte dell'Iraqi Army ad An Nassirya di una campagna di reclutamento per 900 posti che dovrebbero essere assegnati prevalentemente a giovani reclute,

<sup>1</sup> Arruolamento tuttavia che risente, tra l'altro, dei numerosi attentati effettuati nei confronti delle nuove forze di sicurezza, considerate dalla "gueriglia" obiettivo privilegiato per ostacolare la ripresa del paese e dimostrare l'incapacità delle nuove autorità di garantire la sicurezza del territorio.